

# La Controra

Quotidiano di informazione e critica del Festival Castel dei Mondi 2021

Curato da Teatro e Critica - [www.teatroecritica.net](http://www.teatroecritica.net) | [www.casteldeimondi.com](http://www.casteldeimondi.com) | [teatroecriticalab@gmail.com](mailto:teatroecriticalab@gmail.com).

I materiali sono frutto del workshop condotto da Simone Nebbia e Andrea Pocosgnich, all'interno dei percorsi di formazione TeCLAB

In redazione Francesco Confalone, Mariangela Di Chio, Federica Di Palma, Elisa Di Matteo, Maurizio Giurano, Paola Maria Leonetti, Luca Lo Vercio, Alberto Pomo, Roberta Sgaramella.

inquadra il QR code e scarica  
tutti i numeri in pdf



Anno 1. Numero 6

## "Non fu mai impallato"



Foto web

come, forse il più famoso, *I soliti ignoti* (1958). La sua passione per il teatro, quindi, viene un po' oscurata dagli schermi del cinema, ma permane e resterà sempre viva. Negli anni '60 con la compagnia del Teatro Popolare Italiano, cioè un teatro nazionale viaggiante in tenda, rompe gli schemi italiano portandolo nelle piazze, spogliandosi, almeno per poco, dell'aura da divo e cercando di redimere la scena dallo storico elitarismo. Vengono quindi rappresentati *Adelchi* (A. Manzoni), *Un marziano a Roma* (E. Flaiano), *Orestide* (Eschilo) commissionandone la traduzione a Pier Paolo Pasolini. Negli anni '80 fonda una Bottega teatrale a Firenze, all'antico Teatro Goldoni, per tramandare l'arte del teatro che in quei tempi iniziava ad essere minata da una dilettantistica improvvisazione. Chiude quindi la sua carriera in palcoscenico, tra i versi della *Divina Commedia* e lo spettacolo *Ulisse e la balena bianca*, quando la malinconia e la malattia lo colpivano più forte. "Il teatro è una zona franca della vita. Lì si è immortali": un amore smisurato per il teatro, testimoniato anche dal piccolo teatrino nella sua casa dove si esibivano vari artisti e amici, come i giovani Gigi Proietti e Carmelo Bene, agli esordi. Sulla lapide vi sono incise le parole "Non fu mai impallato".

Francesco Confalone

## Editoriale

Crocevia di sensazioni e idee ma anche di persone che animano il centro storico recandosi al Palazzo Ducale per assistere allo spettacolo, Piazza Catuma in questi giorni è il centro del festival, che inizia ad entrare nel vivo e occupare gli spazi della città. E così, da questo centro, possiamo imbarcarci e volgere lo sguardo verso lo spettacolo di stasera, *Omero-Odissea*, e attraversare la memoria e sostando a far visita, come a un caro amico, al Mattatore. Uscendo dal centro storico ci fermiamo al Chiostro San Francesco dove l'arte si è fatta anche sensibilità ecologista con White Screen di Maria Giusi Antolini. L'installazione ci porta a riflettere su temi di grande attualità come la sostenibilità ambientale attraverso il riciclo di indumenti e materiali tessili. Il teatro invade la città e ci spinge fino alla periferia per portare la più grande narrazione del viaggio mai raccontata, l'avventuroso ritorno di Odisseo verso Itaca. Castel dei Mondi assume su di sé il compito di diffondere cultura nei luoghi là dove non è così scontato che arrivi. Andria può ripartire da una narrazione comune esaltando molteplici identità che convivono sul territorio. E alla fine di questo viaggio avremo attraversato Andria e avvicinato centro e periferia aiutando a raccontare una storia comune.

Alberto Poma

leri, 1 Settembre 2021, Vittorio Gassman ha compiuto 99 anni e Paola, sua figlia, ce l'ha ricordato sul palco del Palazzo Ducale durante lo spettacolo *Romeo e Giulietta*. Vittorio Gassman è un nome che anche a 21 anni dalla morte riecheggia nei cinema e nei teatri. Ed è proprio del suo contributo a quest'ultimo che vi vogliamo raccontare. Figlio di un ingegnere austriaco e di un'attrice fiorentina, nasce a Struppa (Genova) nel 1922 e trasferitosi a Roma frequenta l'Accademia nazionale d'arte drammatica di Roma diretta da Silvio D'Amico, quasi costretto da sua madre per fargli superare, paradossalmente, una connaturata timidezza. Prestante e atletico, prima di usare il corpo come strumento d'arte, al

liceo faceva parte della squadra nazionale di pallacanestro e, diplomatosi, debutta nel '43 al teatro Odeon di Milano, scritturato da Alda Borelli con *La nemica* di D. Niccodemi. Di qui parte una carriera infinita fatta di una preparazione meticolosa, dalla quale emerge la sua passione per i grandi classici del teatro, come *Amleto* di Shakespeare, recitato integralmente e nel quale dominava la scena in modo assoluto. Con il tempo il suo carisma comunicativo lo porta alla ribalta cosicché negli anni Quaranta-Cinquanta diviene il rappresentante per eccellenza del fenomeno del divismo italiano e l'assuefazione del cinema per il suo spirito intellettuale, e allo stesso tempo romantico e maledetto, non può far altro che corteggiarlo per lungometraggi

## Fare festa, tra arte e inclusione

Piazza Catuma, Andria. A elevarsi nel mezzo, giorno e notte, un "gigante buono" dal nome "Man", essere pensante e al tempo stesso stimolatore di riflessione. Nella sua immensità, con dolce prepotenza, informa e ricorda, costantemente, alla comunità andriese, dell'evolversi della venticinquesima edizione del Festival Castel dei Mondi. Essenziale è la possibilità di permettere a giovani anime, spesso vaganti, di scavare a fondo nella propria e di scoprirne di nuove, emotivamente e sensibilmente affini, con le quali condividere vedute e scenari, talvolta in attesa di essere aperti e di incontrare l'empatia di cui necessitano. Comprensione e inclusione. La stessa, quest'ultima, che ritroviamo nel nostro "Man": partendo dalla sua localizzazione, attraversando l'imponente conformazione, arrivando al concetto che gli abbiamo attribuito, urla (o reclama) unione. I suoi dominanti 13 metri di altezza sembrano anzi voler invitare lo spettatore a sollevare lo sguardo verso l'intero tessuto culturale nazionale. Il primo sguardo si posa, ad esempio, su un festival sardo, "MusaMadre", che, in modo diverso, sembra

essersi prefissato lo stesso obiettivo: semplicemente, meravigliosamente, includere. MusaMadre è un progetto che nasce dall'istinto di generare vita, comunità, confronto portando arte, bellezza, valore, in un borgo medievale di trenta case, un luogo incantato e disabitato. L'obiettivo è quello di creare prima di tutto una comunità, grazie alla possibilità di utilizzare anche le case ormai in disuso, come luogo di creazione. Generare e rigenerare, connettendo: "Mater", Madre. Ma non per questo un progetto esclusivamente "al femminile". Lo sguardo inclusivo di Man guarda ancora più lontano, sino ad arrivare al territorio milanese, ponendo la sua attenzione su un festival indipendente, "MIX", che affronta tematiche sulla comunità LGBTQ+. Attraverso un racconto di tipo identitario, raccoglie consensi di rivendicazione e ne promuove un riscatto di tipo politico e sociale. Il riferimento a realtà nazionali ci suggerisce, dunque, quanto rappresenti per una comunità la funzione, quindi l'esistenza, di un festival, affinché si sviluppi una coscienza di tipo critico e morale.

Mariangela Di Chio e Elisa Di Matteo



# Odissea multimediale

L'Odissea è il poema del viaggio per eccellenza. Ma non solo. È il poema della nostalgia, del ritorno in patria, nella propria terra di appartenenza. Quella sensazione che poi, infondo, provano sulla propria pelle oggi i tanti costretti ad emigrare. L'Odissea, quindi, non è poi così lontana da noi. Una rappresentazione diversa da tutte le altre del grande dramma di Omero (annunciano sul programma), in cui oltre agli interpreti, sul palco troveremo oggetti di scena in movimento che racconteranno anch'essi la storia, facendo vivere lo spettatore all'interno dell'epoca. Si tratta, quindi, di una reinterpretazione dal punto di vista scenico che riesce a trascinare con sé il pubblico attraverso la trasformazione continua dello spazio, proprio come avviene durante la lettura. Gli oggetti utilizzati accompagnano il racconto sotto la voce di Giancarlo Previati che enfatizza i paesaggi emotivi; la scena si adegua alle vicissitudini di Ulisse alternando la lotta al viaggio.

Lo spettacolo alterna il linguaggio verbale a quello sonoro. Un teatro, quindi, di visione e di ascolto che, come l'arte visiva o la musica, apre l'immaginazione di chi assiste attraverso forme diverse.

È questa l'idea che stasera verrà messa in scena al C.P.I.A. San



Valentino alle 21.15 con replica domani, stessa ora e stesso luogo, da Tam Teatromusica; compagnia che nelle creazioni delle sue opere si concentra molto sulla ricerca e la sperimentazione teatrale in cui linguaggi espressivi, musica e installazioni video vengono utilizzati di pari passo creando un percorso poetico che si concretizza in produzioni teatrali adatte a tutti. Dal 1980, nel corso delle loro 80 opere realizzate, la compagnia ha cercato spesso di mettersi in gioco tentando di organizzare numerose iniziative culturali prestando molta

attenzione all'incontro tra maestri e allievi. Tam si distingue nel panorama delle arti contemporanee per l'artigianato tecnologico dal forte impatto visionario e comunicativo. Un nuovo obiettivo che la compagnia si è posta è quello di avvicinare un pubblico più giovane all'arte traducendo la pittura in teatro. Nei numerosi anni di esperienza Tam ha realizzato tournée in tutto il mondo toccando diverse città nel mondo.

Federica di Palma  
Roberta Sgaramella

## Le strade di landrj

Sulla panchina del vialetto, berretto in lana rossa e corti capelli bianchi, qualche ruga, un accenno di sorriso, poi lui, ricurvo senza un bastone, borbottando qualcosa camminava lento. Il sole era alto, profumi di piatti locali, fontane e acqua fresca, un gessetto disegna per terra una campana: "Crè ià fest, i la monàch s vest, s vest d vhlùt i la monàch è canariut" cantavano tra le piazze del paese i bambini rapiti dall'aria della festa, e spiegavano "Domani è festa e la monaca si veste, si veste di velluto e la monaca è ghiotta" ricordandoci come nelle ricorrenze anche la monaca cambia abito. Chissà se anche oggi, per il festival che riempie poeticamente le strade di "landrj", quei bambini avrebbero cantato allegramente in cerchio lo stesso

motivo invitando il popolo ad uscire dai suoi soliti costumi per abbracciare l'arte e la cultura, o se "r'zappateur", stanchi e con le mani grandi e dure dai campi, avrebbero goduto, per riposarsi e concedersi una pausa dal duro lavoro, uno spettacolo di teatro. Chissà se loro stessi, insieme ai loro più cari amici "vaccòire" (vaccaio) e "gelatirre" (gelatiere) avrebbero in qualche modo, attorno al loro fuoco dell'amicizia chiamato in dialetto "Ratidd", raccontato storie ed espresso un commento sul grande pensatore di Auguste Rodin nella piazza principale, o apprezzato magari ridendoci su, gli eccessivi momenti raccontati da un Amleto Take Away. Ebbene, seppur magari povera di strumenti con i quali comprendere o immaginare uno spettacolo, la saggezza popolare

andriese ci è stata raccontata attraverso storie, barzellette, detti ed indovinelli, senza palco né copione, ma carica e viva d'un filo che unisce la nostra stessa vita a quella dei nostri predecessori, un filo costituito da strade, terra, sapori e tradizioni. Tutt'oggi, con la presenza di Castel dei mondi le cose non sono cambiate, infatti le sere sono piene di storie, amicizia, idee e luoghi legati dalle sottili linee della cultura. Cultura che da tradizione diviene innovazione, apertura al confronto ed alla critica, all'apprendimento. E come un antico detto recitava: "la vecchijh na mbleiv mbroijh p d'ambarè" insegnandoci che "la vecchia non ha voluto morire solo per imparare".

Maurizio Giurano

### APPUNTAMENTI

giovedì 2 settembre

24h: Piazza Catuma - Installazione MAN | Amanda Parer Studio

h 18/22: Chiostro San Francesco - White Screen | Maria Giusi Antolini

h 19: Centro Storico - Mò Mò Murga  
h 19: Chiostro San Francesco - Enrico Pastore (Tavola Rotonda)

h 21.15: Palazzo Ducale - Romeo e Giulietta - Babilonia Teatri

h 21.15: Cpia Andria - Omero Odissea - Tam Teatro Musica

## Riciclare è arte

È calato il buio in una delle sale del Chiostro di San Francesco: è la stanza scelta dalla textile artist Maria Giusy Antolini, quella che ospita l'opera *White Screen* e che vede dei riflettori bluastri illuminare un pannello di stracci. Stracci? Lo erano, i pezzi di tessuto da lei scelti e ripensati, che sono stati sottratti alle ceneri, questa la fine assegnata agli scarti dell'industria tessile e dell'abbigliamento. Questa volta, invece, drappeggiano in libertà su una tela in bambù e sono i protagonisti della scena a cui è invitato lo spettatore. Nel buio teatrale della sala, come di fatto ci spiega l'artista, il pubblico è invitato a sedersi e contemplare il pannello espositivo, interrogandosi sul processo che ne ha visto la creazione e immaginando la pluripotenzialità della Textile Art. Un'arte, peraltro, a cui Antolini approda secondariamente, non prima di aver studiato e privilegiato la pittura e il colore che, così come la plasticità della scultura, caratterizzano l'opera. È lei stessa a rivelare, in una conversazione sotto i portici del chiostro, il percorso che ha preceduto la scoperta del tessuto e attraverso il quale, per esempio, ha potuto sperimentare la realtà salentina del ricamo: un'arte ancestrale riservata storicamente alle donne, le stesse che ancora oggi ne conservano l'expertise secolare. Oppure la più vicina realtà andriese, attraverso una collaborazione con alcune aziende locali che sono state rese partecipi al progetto e che hanno collaborato fornendo gli scarti tessili necessari alla realizzazione del concept. Ciò che colpisce, infine, è il dettaglio delle lavorazioni del jersey di cotone utilizzato che, nelle mani dell'artista, ha preso forme suggestive e singolari: quale luogo ideale, allora, se non quello del Festival per esibire tale originalità?

Paola Maria Leonetti